

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

N. 633

DISEGNO DI LEGGE

**d'iniziativa dei senatori COVI, GUALTIERI, GIUNTA, MACCANICO,
FERRARA SALUTE, GARRAFFA, DIPAOLO e STEFANELLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 SETTEMBRE 1992

**Nuove disposizioni in materia di arbitrato
e disciplina dell'arbitrato internazionale**

INDICE

Relazione	Pag.	3
Disegno di legge	»	11

ONOREVOLI SENATORI. - Nel corso della X legislatura il Ministro di grazia e giustizia, professor Giuliano Vassalli, presentava al Senato un disegno di legge recante «Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale» (atto Senato n. 1686).

Il disegno di legge veniva assegnato alla 2ª Commissione Giustizia in sede redigente; posto all'ordine del giorno, veniva svolta la relazione dal Presidente, senatore Covi, nella seduta della Commissione del 17 ottobre 1991, mentre nella successiva seduta del 28 novembre 1991 si esauriva la discussione generale con le repliche del relatore e del Governo.

L'esame del provvedimento legislativo non poteva però essere concluso prima dello scioglimento del Parlamento e la fine della legislatura. Pare quindi opportuno riproporre al Parlamento questo disegno di legge sia pure con alcune modifiche rispetto al testo originario.

Il disegno di legge si prefigge infatti il raggiungimento dei seguenti fini:

a) rispondere all'esigenza - assai sentita soprattutto nell'ambito degli operatori economici tra cui più frequente è il ricorso all'arbitrato - che la volontà espressa dalle parti, una volta che abbiano convenuto di ricorrere ad arbitri, possa godere del massimo di resistenza rispetto a possibili eccezioni che la vanifichino; nel senso cioè che sia garantita la massima efficacia al mezzo scelto dall'autonomia contrattuale per arrivare alla conclusione della procedura e alla decisione della controversia, senza interferenze esterne che possano turbare l'iter procedimentale, e che sia attribuito alla decisione finale il massimo di efficacia vincolante;

b) regolare l'arbitrato internazionale, secondo la definizione che di seguito vedremo, esigenza anche questa assai sentita dato

l'enorme sviluppo degli scambi internazionali e dei rapporti contrattuali che da essi derivano;

c) adeguare la legislazione nazionale agli obblighi derivanti dalla ratifica di convenzioni internazionali, in particolare da quella di New York del 10 giugno 1958, in ordine al riconoscimento ed all'esecuzione dei lodi arbitrali stranieri.

Per il raggiungimento di tali fini il disegno di legge interviene novellando in tutto o in parte numerosi articoli del codice di procedura civile di cui al titolo VIII (Dell'arbitrato). Vengono poi aggiunti al titolo VIII un capo VI composto dai nuovi articoli da 832 a 838 e un capo VII composto dagli articoli 839 e 840, con abrogazione dell'articolo 800 del codice di procedura civile e dell'articolo 196 delle disposizioni di attuazione dello stesso codice.

La normativa proposta, come già sottolineato dalla relazione governativa al disegno di legge presentato nella X legislatura, tiene conto in larga misura di un testo elaborato dall'Associazione italiana per l'arbitrato, pur modificato in alcuni punti, che peraltro, in un convegno tenutosi nel maggio 1989 - e quindi in un momento successivo rispetto alla presentazione del disegno di legge che risale al 10 aprile 1989 - promosso congiuntamente dall'Associazione italiana per l'arbitrato e l'Associazione italiana fra gli studiosi del processo civile, ottenne un sostanziale apprezzamento pur tra qualche polemica tra le diverse scuole dottrinali e qualche osservazione su aspetti particolari della normativa.

Per quanto riguarda le singole disposizioni si può osservare quanto segue.

Articolo 1. - Si apportano, innanzitutto, perfezionamenti ai primi due commi dell'articolo 808 del codice.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La previsione dell'inclusione della clausola in un atto «successivo» contrasta con la pratica, che conosce anche la stipulazione in atto «separato» coevo; in tale senso viene emendato il primo comma.

Forse superflua, ma non inopportuna, è la precisazione che si propone di inserire nel secondo comma, secondo cui la nullità della clausola che prevede un arbitrato secondo equità è limitata agli arbitrati in materia di lavoro ivi previsti.

L'attuale terzo comma dell'articolo 808, che concerne l'impugnazione del lodo per violazione di contratti collettivi, viene trasferito nel testo dell'articolo 829, che regola le cause di nullità.

In parte specificativa, ed in parte quasi innovativa, è la modifica che si propone con il nuovo terzo comma.

Il principio della cosiddetta autonomia della clausola compromissoria non è stato mai posto in dubbio nella dottrina e nella giurisprudenza italiana; tuttavia, poichè nell'ambito di altri ordinamenti il principio è stato accolto con difficoltà si che se ne è resa necessaria la specificazione sia nella «legge modello» che in alcune delle leggi statuali recenti, se ne è ritenuta opportuna una inequivoca enunciazione. È peraltro parso opportuno precisare che l'abilitazione a stipulare la clausola compromissoria non può che essere la stessa richiesta per il rapporto contrattuale al quale essa si riferisce: ciò allo scopo di evitare che possa essere ritenuta la nullità di clausole compromissorie inserite in contratti di rilevante entità economica ma non eccedenti l'ordinaria amministrazione.

Articolo 2. - La nuova formulazione del terzo comma dell'articolo 809 del codice ha il principale scopo di salvaguardare la volontà delle parti di sottoporre ad arbitri la lite, contenuta nella convenzione arbitrale, evitandosi la nullità della convenzione nei casi di mancato rispetto delle disposizioni del primo e secondo comma dell'articolo in questione.

Infatti, l'espansione dell'arbitrato nei rapporti tra imprese ha portato anche alla ricezione acritica di formule correnti in

rapporti del commercio internazionale che si ispirano ad ordinamenti diversi: nella pratica, ci si è trovati di fronte a patti compromissori contenenti l'indicazione di un numero pari di arbitri o mancanti dei criteri per la nomina degli arbitri e simili, dei quali non si è potuto evitare la dichiarazione di nullità, ai sensi dell'articolo 809, terzo comma, benchè inequivoca fosse la determinazione delle parti di deferire ad arbitri le controversie indicate. Con il nuovo terzo comma dell'articolo 809, che si propone, si prevede l'integrazione del contenuto del patto compromissorio con l'applicazione del procedimento di nomina degli arbitri previsto per il difetto di designazione dal successivo articolo 810.

Articolo 3. - Nella pratica dell'arbitrato in materia commerciale è invalso l'uso di indicare, oltre ai criteri per la nomina degli arbitri, anche la sede dell'arbitrato e tale indicazione corrisponde ad uno specifico interesse delle parti e degli arbitri sia in vista della partecipazione allo svolgimento del giudizio arbitrale, sia per la determinazione della competenza e della giurisdizione. Pertanto, mentre si prevede, nel successivo articolo 6 (che modifica l'articolo 816) la determinazione della sede, si statuisce, nell'articolo 3, modificando il secondo comma dell'articolo 810, che sulla competenza del giudice del luogo di stipulazione del patto compromissorio prevale la competenza di quello della sede dell'arbitrato, ove questa sia indicata nel patto.

Articolo 4. - Si apporta un emendamento meramente formale al secondo comma dell'articolo 813 con la sostituzione della parola «lodo» alla parola «sentenza», in coerenza con le precisazioni sistematiche che costituiscono il nucleo essenziale della proposta.

L'articolo 4 aggiunge inoltre il terzo comma all'attuale articolo 813 del codice in tema di sostituzione di arbitri. Si è constatato che secondo la disciplina vigente non vi è rimedio all'ipotesi nella quale un arbitro, dopo l'accettazione, si astenga da qualsiasi attività e renda così praticamente

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

inattuabile lo svolgimento del procedimento. Si è costruito al riguardo un agile mezzo per giungere, d'accordo tra le parti o ad opera del giudice, alla dichiarazione di decadenza dell'arbitro inattivo ed alla sostituzione.

Per rendere certa nel tempo la fattispecie dell'omissione o del ritardo, si è previsto che il ricorso al presidente del tribunale per la sostituzione dell'arbitro possa essere proposto dalla parte solo se sia decorso inutilmente il termine di quindici giorni da apposita diffida che la parte stessa è tenuta ad inviare all'arbitro per ottenere il compimento della attività omessa.

Articolo 5. - Da tempo, poi, dottrina e pratica hanno rilevato come l'imposizione di un breve termine per la proposizione dell'istanza di ricusazione ed il collegamento di tale termine alla mera conoscenza della nomina non rispondesse alle esigenze della situazione attuale, in cui l'arbitrato si svolge non in un ristretto ambito locale, ma in spazi ampi ed in ambienti diversificati.

Si ritiene necessario, quindi, pur non ampliando tale termine, al fine di evitare intralci dilatori, di collegarne, quanto meno, la decorrenza con la conoscenza della causa di ricusazione; a ciò provvede la proposta di modifica del secondo comma dell'articolo 815 contenuta nell'articolo 5 del disegno di legge. Non si è ritenuto invece di ammettere la ricusazione dell'arbitro nominato dalla stessa parte, che è prevista in alcuni ordinamenti, al medesimo fine di evitare espedienti dilatori.

Articolo 6. - Si integra, in parte, l'articolo 816 del codice, relativamente alle disposizioni per lo svolgimento del procedimento, con l'indicazione della sede dell'arbitrato per i motivi innanzi enunciati, e si elimina una superflua limitazione temporale per l'emissione di provvedimenti ordinatori.

Articolo 7. - La modificazione dell'articolo 817 ha contenuto identico a quella dell'articolo 813, sostituendosi all'espressione «sentenza» quella di «lodo».

Articolo 8. - Si propone la modifica dell'articolo 819 innanzitutto eliminando il riferimento all'articolo 806 relativamente alle questioni che non possono essere decise dagli arbitri, in base alla considerazione che l'articolo 806 del codice non esaurisce tutta la gamma di controversie che non possono essere oggetto di giudizio arbitrale dato che la legislazione successiva alla vigente codificazione ne ha introdotte altre (si consideri, ad esempio, l'articolo 54 della legge 27 luglio 1978, n. 392, che esclude che possano essere oggetto di compromesso le controversie concernenti la determinazione dell'equo canone).

Inoltre, al più generico ed atecnico requisito della «rilevanza» della questione incidentale insorta nel giudizio in corso davanti agli arbitri, si è preferito il riferimento al concetto proprio di «dipendenza», mutuando l'espressione usata nell'articolo 295 del codice; si sopprime inoltre la previsione secondo la quale gli arbitri dispongono che le parti propongano domanda davanti al giudice competente, non potendosi escludere che un tale giudizio sia già pendente.

Nel secondo comma si precisa che, fuori dei casi di controversie sottratte per legge alla competenza arbitrale, gli arbitri decidono ogni altra questione che può presentarsi nel corso del giudizio.

Da ultimo va rilevato che nella pratica risulta del tutto insufficiente il termine di venti giorni per la pronuncia del lodo dopo la sospensione per accertamento incidentale, previsto nel secondo comma dello stesso articolo: si propone pertanto di prolungarlo a sessanta giorni.

Articolo 9. - L'introduzione dell'articolo 819-bis completa la riforma dei rapporti tra giudizio arbitrale e giudizio davanti al giudice ordinario, risolvendo una questione di grande importanza.

La giurisprudenza, seguendo una linea tradizionalmente restrittiva nei confronti dell'arbitrato, considerato non come esplicazione caratteristica di autonomia privata, ma come anomala deroga alla giurisdizione ordinaria, ha costantemente affermato che

in ogni caso di connessione tra la controversia portata al giudizio degli arbitri ed una controversia proposta dinanzi al giudice ordinario la competenza di questo dovesse prevalere.

Benchè fosse stato evidenziato come spesso la proposizione di una domanda dinanzi alla giurisdizione ordinaria costituisca comportamento defatigatorio e di dubbia correttezza, posto in essere per sottrarsi al giudizio arbitrale od alla esecutorietà della pronuncia arbitrale, l'affermazione di principio è rimasta ferma.

Nell'ambito di una riforma dell'arbitrato che riconosce a questo le preminenti funzioni che ad esso attribuisce l'attuale situazione economico-sociale, si ritiene, quindi, di proporre l'enunciazione di una regola opposta a quella costruita dalla giurisprudenza, sancendo che la competenza arbitrale non è esclusa dalla connessione con controversie pendenti dinanzi al giudice ordinario.

Articolo 10. - In coerenza con la chiarificazione concettuale e terminologica che si intende promuovere, diversificando il lodo dalla sentenza, si propone la modifica della rubrica del capo IV: «Del lodo».

Inoltre, poichè il lodo parziale è entrato nella pratica dell'arbitrato e la sua validità è stata riconosciuta dalla giurisprudenza, sembra necessario regolarne esplicitamente l'incidenza nello svolgimento del procedimento, equiparandolo, agli effetti della proroga del termine per la pronuncia del lodo definitivo, al provvedimento arbitrale che ammette mezzi di prova; in questo senso si propone di integrare il secondo comma dell'articolo 820.

Articoli 11 e 12. - All'articolo 821 viene apportata la modificazione già posta negli articoli 813 e 817 e nella rubrica di questo capo, mentre nella rubrica dell'articolo 822 si propone di sostituire la parola «deliberazione» alla parola «pronuncia», per miglior coordinamento.

Articoli 13 e 14. - Nell'articolo 823, secondo comma, n. 5), si opera il collega-

mento sia con la modificazione proposta all'articolo 816, secondo la quale si richiede la fissazione della sede dell'arbitrato, sia con la norma contenuta nel successivo articolo 824, secondo cui, oltre la sede, anche il luogo della deliberazione deve essere nel territorio della Repubblica, affinché il lodo possa essere sicuramente qualificato come «nazionale», sia con la proposta di modificazione dell'articolo 828, che ricollega alla sede dell'arbitrato la competenza per territorio del giudice dell'impugnazione, e si richiede, pertanto, che nel lodo siano indicati sia la sede dell'arbitrato sia il luogo della deliberazione.

Articoli 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21. - Con i nuovi testi che si propone di sostituire ai vigenti articoli da 825 a 831, si compie la definitiva riforma dell'istituto dell'arbitrato, a completamento di quella iniziata con la legge 9 febbraio 1983, n. 28, ed in attuazione dei criteri innanzi enunciati.

Nel primo comma dell'articolo 825 si apporta una mera precisazione lessicale, qualificando «comunicazione mediante consegna» l'attività imposta agli arbitri dopo la pronuncia.

Nel secondo comma si vuole confermare la natura di sentenza dell'autorità giudiziaria del lodo quando venga depositato nella cancelleria della pretura. È questa una delle modifiche al testo del disegno di legge presentato nella X legislatura.

Si vuole inoltre ovviare all'inconveniente che può sorgere dal deposito dell'originale del lodo e del patto compromissorio nella pretura, qualora si intenda chiederne l'esecutorietà anche in altri Paesi; si prevede, quindi, adeguandosi alle previsioni delle convenzioni internazionali, il deposito di «copia conforme», intendendosi questa come copia che l'autorità a ciò preposta attesta conforme all'originale ad essa esibito e che la stessa non è tenuta a trattenere.

Viene abolito il termine per la richiesta di esecutorietà e conseguentemente il compito del pretore è limitato all'accertamento della regolarità formale.

Per migliore coerenza sistematica si ritiene opportuno assimilare l'impugnazione del decreto negativo ai procedimenti in camera di consiglio, attribuendone conseguentemente la competenza al tribunale, e non al presidente di questo. Si è respinta la sollecitazione, espressa in dottrina, a prevedere l'impugnazione anche del decreto attributivo dell'esecutorietà, per la considerazione che le ragioni di impugnazione che potrebbero essere addotte al riguardo, e cioè l'insussistenza di un valido patto compromissorio o di un lodo ritualmente formato, costituiscono ragioni di nullità del lodo e non di erroneità del decreto.

Con la modifica dell'articolo 826 si introduce il procedimento di correzione dinanzi agli arbitri, modellato su quello previsto per i provvedimenti giudiziari per il caso che il lodo non sia depositato, conservandosi, invece, la competenza del pretore nel caso inverso.

Con il nuovo articolo 827 si sancisce l'impugnabilità del lodo non depositato, sia per nullità, che per revocazione ed opposizione di terzo.

Viene mantenuta la regola, affermata dalla giurisprudenza, della non impugnabilità immediata del lodo parziale, essendo stata riconosciuta l'opportunità dell'unitarietà del giudizio arbitrale.

Tuttavia, per salvaguardare la posizione della parte nei cui confronti il lodo può essere eseguito, si prevede che il presidente della corte d'appello possa sospendere l'esecutorietà del lodo parziale. Si anticipa in tal modo il potere di sospensione che l'articolo 830 prevede nel corso dell'impugnazione per nullità. Proprio per tale motivo, si ritiene di dover espressamente sancire che l'ordinanza di sospensione produca i suoi effetti sino alla pronuncia del lodo definitivo, in modo da riservare poi ogni valutazione alla corte d'appello eventualmente investita dell'impugnazione per nullità e dell'istanza di sospensione.

Ulteriormente innovativo è il nuovo articolo 828: si attribuisce alla sola corte di appello la competenza per le impugnazioni, in aderenza alla tendenza, che si fa strada in materia processuale, di concentrare in un

unico organo la competenza esclusiva relativamente al giudizio di secondo grado; si fissa la competenza territoriale in riferimento alla sede dell'arbitrato, ove non sia questo il luogo della deliberazione; il termine per impugnare è portato a novanta giorni, anche nei confronti delle parti corrette del lodo.

A proposito della nuova stesura dell'articolo 829, vi è da dire che - a parte gli interventi di natura meramente formale - la vera novità nell'indicazione delle cause di nullità del lodo è nel numero 9) del primo comma, laddove si formula l'espressa menzione del principio del contraddittorio; sebbene non si sia mai dubitato circa l'applicazione di tale principio anche nel procedimento arbitrale, la specifica previsione della causa di nullità è sembrata opportuna anche al fine di adeguare la nostra normativa alle espressioni comunemente recepite nelle convenzioni internazionali.

Una proposta innovativa è contenuta, poi, nell'articolo 830.

Al codice vigente è stato riconosciuto il merito di avere decisamente semplificato il sistema delle impugnazioni contenuto nella precedente codificazione e di avere creato un mezzo originale ed agile; tale mezzo non si sottrae, peraltro, a perplessità, che sono state sollevate soprattutto negli ambienti dell'arbitrato commerciale internazionale.

Due sono le caratteristiche preminenti della impugnazione per nullità: la scissione del procedimento in due fasi, l'una di annullamento, l'altra di riesame, e la devoluzione piena della cognizione della controversia al giudice dell'impugnazione, se sia stato pronunciato l'annullamento.

In relazione alla prima è stato osservato che, in effetti, attraverso l'impugnazione si viene ad affidare al giudice statale la decisione di una lite che le parti avevano interesse a vedere giudicata dal giudice privato; in relazione alla seconda si rileva che non appare giustificata l'eliminazione dell'intera pronuncia nei casi in cui l'annullamento è fondato su un vizio che incide su una parte soltanto di questa.

Se si ritiene fondato il primo rilievo si giustifica la proposta di affidare alle parti la

scelta sulla sorte del giudizio nel caso di accoglimento dell'impugnazione, attribuendo, comunque, preminenza, in difetto di determinazione di queste, al giudizio arbitrale anziché al giudizio ordinario, e tuttavia si è ritenuto opportuno che tale volontà sia ribadita concordemente da tutte le parti.

Se appare fondato il secondo rilievo non può non essere ammesso l'annullamento parziale del lodo, che si trova espressamente previsto sia nelle convenzioni internazionali (Convenzione di New York, del 1958, di cui alla legge 19 gennaio 1968, n. 62, articolo V, paragrafo 1, lettera c); Convenzione di Ginevra del 1961, di cui alla legge 10 maggio 1970, n. 418, articolo IX, paragrafo 1, lettera c)), sia nella legge modello elaborato dalla Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (*United Nations Committee for international Trade Law - UNCITRAL*) (articolo 34, paragrafo 2 a III).

L'innovazione che si propone relativamente all'articolo 831, concernente la revocazione, consiste nell'attribuire alla competenza della corte d'appello anche tale mezzo di impugnazione del lodo.

Si elimina, altresì, la condizione, prevista dal vigente testo dell'articolo 831, secondo la quale, per l'esperibilità della revocazione, non deve essere più proponibile l'impugnazione per nullità.

Si conferma che la revocazione può essere proposta esclusivamente per i motivi di cui ai numeri 1, 2, 3 e 6 dell'articolo 395 perchè più coerente con il sistema. Ed è questa un'altra innovazione rispetto al disegno di legge presentato nella X legislatura.

Articolo 22. - Con riferimento alla nuova normativa sull'arbitrato internazionale, per delimitare la categoria si propone di adottare una formula che si ispira a quella enunciata nella legge modello dell'UNCITRAL, accogliendo come criterio di «internazionalità» la residenza di almeno una delle parti all'estero o l'attuazione all'estero di una «parte rilevante» del rapporto.

Si è ribadito che tale arbitrato è un arbitrato che si svolge in Italia e secondo la

legge italiana ed è fatta salva l'applicazione delle convenzioni internazionali, intendendosi per tali sia quella plurilaterali che quelle bilaterali (articolo 832).

All'esigenza di attenuazione del formalismo sostanziale si ispirano le due disposizioni concernenti la forma delle clausole compromissoria (articolo 833).

Rimanendo ferma l'essenzialità della forma scritta, che è prevalente anche nella normativa internazionale, si è ammessa la deroga alla approvazione specifica, prevista dal codice civile italiano, ma ignota ad ogni altro ordinamento. Invero, l'affermazione che a tale approvazione non sono soggetti gli arbitrati regolati dalla Convenzione di New York è stata enunciata da tempo nella giurisprudenza italiana.

In relazione alla stipulazione della clausola *per relationem*, quando il contratto assorbe pattuizioni contenute in condizioni generali, si propone una formula che attenua il principio formulato dalla prevalente giurisprudenza italiana; mentre questa richiede, infatti, che nel testo del contratto si rinvenga in modo certo la determinazione delle parti a rimettere le controversie ad arbitri, si propone di considerare esistente tale determinazione quando risulti che le parti abbiano conosciuto od avrebbero dovuto conoscere secondo l'ordinaria diligenza che nelle condizioni generali cui viene fatto rinvio è contenuta una clausola compromissoria.

L'adozione del criterio della diligenza, che la legge italiana (articolo 1341, primo comma, del codice civile) applica appunto in tema di condizioni generali di contratto, si giustifica con le particolari caratteristiche dei rapporti del commercio internazionale, di cui si è fatto cenno.

Sul punto, vivamente controverso nella dottrina e nella giurisprudenza di diritto internazionale privato che concerne la scelta delle norme in base alle quali va decisa la controversia sottoposta al giudizio degli arbitri, di applicare le norme di conflitto tra leggi fissate dall'ordinamento italiano, tra la tesi che affida alla discrezionalità degli arbitri la scelta della legge da applicare e la tesi estrema che svincola gli arbitri dall'osservan-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

za di una qualche legge statale ed ammette la decisione in base a principi di diritto generalmente accettati, si è scelta una previsione modulata, ma cauta.

Si è riconosciuto in primo luogo alla autonomia delle parti il potere di fissare di accordo la legge da applicare; in mancanza di indicazione si è data facoltà agli arbitri di scegliere, tra i vari ordinamenti che vengono in considerazione, la legge che essi ritengono più adeguata per il temperamento dei contrastanti interessi.

Nella valutazione di tali interessi si è imposto agli arbitri di enuclearne l'essenza da una adeguata interpretazione del contratto e dalla considerazione delle pratiche correnti nel campo di affari in cui il rapporto controverso si inserisce.

Si è escluso, però, che possa essere posta a fondamento della decisione una normativa non statale (la cosiddetta *lex mercatoria*).

Si è peraltro ritenuto opportuno prevedere - con innovazione rispetto al disegno di legge presentato nella X legislatura - espressamente la facoltà delle parti di disporre che gli arbitri pronuncino secondo equità.

Altro punto di fondamentale importanza nell'arbitrato internazionale è la scelta della lingua nella quale si compiono gli atti del procedimento; si propone di affidare la scelta all'accordo tra le parti o, in mancanza, alla discrezionalità degli arbitri, che terranno parimenti conto delle peculiarità del caso (articolo 835).

Alla attenuazione del formalismo procedurale è ispirata la previsione che le parti possano esonerare gli arbitri dall'obbligo della conferenza personale per la decisione (articolo 837). Si tratta di una esigenza particolarmente sentita in relazione a rapporti di non rilevante entità economica rimessi ad arbitri residenti in Paesi lontani, mentre la formalità della vicinanza fisica degli arbitri si presenta sempre meno attuale in considerazione dell'evoluzione dei mezzi di trasmissione.

Alla limitazione dell'intervento del giudice statale si ispira la proposta di escludere l'impugnazione per inosservanza di regole

di diritto, salva diversa volontà delle parti (articolo 838).

Si propone, infine, che la valutazione delle cause di riconsuazione venga, su accordo delle parti, sottratta all'autorità giudiziaria (articolo 836); nei regolamenti degli arbitrati istituzionali, ai quali quasi sempre fanno riferimento le clausole compromissorie dei contratti del commercio internazionale, è, infatti, solitamente prevista l'attribuzione della decisione sulla riconsuazione a Corti di arbitrato, le quali offrono alte garanzie di obiettività e godono della fiducia degli operatori.

Per il riconoscimento e l'esecuzione dei lodi arbitrali stranieri si è costruito un procedimento originale che, pur mirando ad adempiere all'impegno di semplificazione, imposto dalla Convenzione di New York, e, pur adeguandosi alle previsioni di questa, non si pone in contrasto con i lineamenti fondamentali dell'ordinamento processuale italiano (articolo 839).

Si è mantenuta la competenza funzionale della corte di appello, in considerazione della lunga, vasta ed approfondita esperienza che le corti italiane hanno acquisito in tema di delibazione dei giudicati stranieri.

Per assicurare lo svolgimento di un procedimento contenzioso intorno al riconoscimento, quale richiesto dall'articolo V della Convenzione testè citata, si propone di adottare lo schema dei procedimenti a contraddittorio differito.

Articolo 23. - È una norma di coordinamento che dispone l'abrogazione dell'articolo 800 del codice di procedura civile - che concerne le sentenze arbitrali straniere - e dell'articolo 196 delle relative disposizioni di attuazione, riguardante il reclamo contro il decreto che nega l'esecutorietà del lodo.

Articolo 24. - È stato correntemente ritenuto che, in analogia con le norme contenute negli articoli 2943 e 2945 codice civile, la prescrizione sia interrotta dall'atto di nomina dell'arbitro e rimanga sospesa nel corso del giudizio arbitrale, ossia dalla

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

accettazione dell'arbitro o degli arbitri fino alla emanazione del lodo.

Nella formulazione di un testo di riforma che tende a fornire una esauriente disciplina della materia appare dunque opportuno eliminare ogni incertezza ermeneutica enunciando norme specifiche anche su questo punto; così si propone di equiparare espressamente l'atto di promuovimento dell'arbitrato all'atto di messa in mora ed il giudizio arbitrale al giudizio ordinario, limitatamente alla durata sua propria.

Con tale previsione si ritiene risolta anche la duplice questione dell'interruzione della prescrizione nel caso in cui venga proposta impugnazione per nullità o revocazione e nel caso che a seguito dell'annul-

lamento sia promosso un nuovo giudizio arbitrale, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 830, come viene espressamente previsto nell'emendamento che si propone qui di seguito; la prescrizione rimarrà interrotta, infatti, per la durata del giudizio di impugnazione, ai sensi dell'articolo 2943, primo comma, del codice civile, e per la durata del nuovo giudizio arbitrale, ai sensi del nuovo testo dell'ultimo comma dell'articolo 2945 dello stesso codice, che qui si propone.

Articoli 25 e 26. - Questi ultimi due articoli contengono le disposizioni transitorie e finali relative all'entrata in vigore del disegno di legge, ove questo sia approvato.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Clausola compromissoria)

1. L'articolo 808 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 808. - *(Clausola compromissoria)*. - Le parti, nel contratto che stipulano o in un atto separato, possono stabilire che le controversie nascenti dal medesimo siano decise da arbitri, purchè si tratti di controversie che possono formare oggetto di compromesso. La clausola compromissoria deve risultare da atto scritto a pena di nullità.

Le controversie di cui all'articolo 409 possono essere decise da arbitri solo se ciò sia previsto nei contratti e accordi collettivi di lavoro purchè ciò avvenga, a pena di nullità, senza pregiudizio della facoltà delle parti di adire l'autorità giudiziaria. La clausola compromissoria contenuta in contratti o accordi collettivi o in contratti individuali è nulla ove autorizzi gli arbitri a pronunciare secondo equità ovvero dichiarare il lodo non impugnabile.

La validità della clausola compromissoria deve essere valutata in modo autonomo rispetto al contratto al quale si riferisce; tuttavia, il potere di stipulare il contratto comprende il potere di convenire la clausola compromissoria».

Art. 2.

(Numero e modo di nomina degli arbitri)

1. Il terzo comma dell'articolo 809 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«In caso di indicazione di un numero pari di arbitri, l'ulteriore arbitro, se le parti non hanno diversamente convenuto, è nomina-

to dal presidente del tribunale nei modi previsti dall'articolo 810. Qualora manchi l'indicazione del numero degli arbitri e le parti non si accordino al riguardo, gli arbitri sono tre e, in mancanza di nomina, se le parti non hanno diversamente convenuto, provvede il presidente del tribunale nei modi previsti dall'articolo 810».

Art. 3.

(Nomina degli arbitri)

1. Il secondo comma dell'articolo 810 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«In mancanza, la parte che ha fatto l'invito può chiedere, mediante ricorso, che la nomina sia fatta dal presidente del tribunale nella cui circoscrizione è la sede dell'arbitrato. Se le parti non hanno ancora determinato tale sede, il ricorso è presentato al presidente del tribunale del luogo in cui è stato stipulato il compromesso o il contratto al quale si riferisce la clausola compromissoria oppure, se tale luogo è all'estero, al presidente del tribunale di Roma. Il presidente, sentita, quando occorre, l'altra parte, provvede con ordinanza non impugnabile».

Art. 4.

(Accettazione e obblighi degli arbitri)

1. L'articolo 813 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 813. - *(Accettazione e obblighi degli arbitri)*. - L'accettazione degli arbitri deve essere data per iscritto e può risultare dalla sottoscrizione del compromesso.

Gli arbitri debbono pronunciare il lodo entro il termine stabilito dalle parti o dalla legge; in mancanza, nel caso di annullamento del lodo per questo motivo, sono tenuti al risarcimento dei danni. Sono ugualmente tenuti al risarcimento dei danni se dopo l'accettazione rinunciano all'incarico senza giustificato motivo.

Se le parti non hanno diversamente convenuto, l'arbitro che omette o ritarda di compiere un atto relativo alle sue funzioni, può essere sostituito d'accordo tra le parti o dal terzo a ciò incaricato dal compromesso o dalla clausola compromissoria. In mancanza, decorso il termine di quindici giorni da apposita diffida comunicata per mezzo di lettera raccomandata all'arbitro per ottenere l'atto, ciascuna delle parti può proporre ricorso al presidente del tribunale nella cui circoscrizione è la sede dell'arbitrato. Il presidente, sentite le parti, provvede con ordinanza non impugnabile e, ove accerti l'omissione o il ritardo, dichiara la decadenza dell'arbitro e provvede alla sua sostituzione».

Art. 5.

(Ricusazione degli arbitri)

1. Il secondo comma dell'articolo 815 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«La ricusazione è proposta mediante ricorso al presidente del tribunale indicato nell'articolo 810, secondo comma, entro il termine perentorio di dieci giorni dalla notificazione della nomina o dalla successiva conoscenza della causa di ricusazione. Il presidente pronunzia con ordinanza non impugnabile sentito l'arbitro ricusato e assunte, quando occorre, sommarie informazioni».

Art. 6.

(Svolgimento del procedimento)

1. L'articolo 816 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 816. - *(Svolgimento del procedimento)*. - Le parti determinano la sede dell'arbitrato nel territorio della Repubblica; altrimenti provvedono gli arbitri nella loro prima riunione.

Le parti possono stabilire nel compromesso, nella clausola compromissoria o con atto scritto separato, purchè anteriore

all'inizio del giudizio arbitrale, le norme che gli arbitri debbono osservare nel procedimento.

In mancanza di tali norme gli arbitri hanno facoltà di regolare lo svolgimento del giudizio nel modo che ritengono più opportuno.

Essi debbono in ogni caso assegnare alle parti i termini per presentare documenti e memorie, e per esporre le loro repliche.

Gli atti di istruzione possono essere delegati dagli arbitri a uno di essi.

Su tutte le questioni che si presentano nel corso del procedimento gli arbitri provvedono con ordinanza non soggetta a deposito e revocabile *tranne che nel caso previsto nell'articolo 819*».

Art. 7.

(Eccezione d'incompetenza)

1. Nell'articolo 817 del codice di procedura civile le parole «la sentenza» sono sostituite dalle parole «il lodo».

Art. 8.

(Questioni incidentali)

1. L'articolo 819 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 819. - *(Questioni incidentali)*. - Se nel corso del procedimento sorge una questione che per legge non può costituire oggetto di giudizio arbitrale, gli arbitri, qualora ritengano che il giudizio ad essi affidato dipende dalla definizione di tale questione, sospendono il procedimento.

Fuori di tali ipotesi gli arbitri decidono tutte le questioni insorte nel giudizio arbitrale.

Nel caso previsto dal primo comma il termine stabilito nell'articolo 820 resta sospeso fino al giorno in cui una delle parti notifici agli arbitri la sentenza passata in giudicato che ha deciso la causa incidentale; ma se il termine che resta a decorrere ha una durata inferiore a sessanta giorni, è prorogato di diritto fino a raggiungere i sessanta giorni».

Art. 9.

(Comessione)

1. Dopo l'articolo 819 del codice di procedura civile è inserito il seguente:

«Art. 819-bis. - *(Comessione)*. - La competenza degli arbitri non è esclusa dalla connessione tra la controversia ad essi deferita ed una causa pendente dinanzi al giudice».

Art. 10.

(Termini per la decisione)

1. La rubrica del capo IV del titolo VIII del codice di procedura civile è sostituita dalla seguente: «Del lodo».

2. L'articolo 820 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 820. - *(Termini per la decisione)*. - Se le parti non hanno disposto altrimenti, gli arbitri debbono pronunciare il lodo nel termine di novanta giorni dall'accettazione della nomina. Se gli arbitri sono più e l'accettazione non è avvenuta contemporaneamente da parte di tutti, il termine decorre dall'ultima accettazione. Il termine è sospeso quando è proposta istanza di ricasazione e fino alla pronuncia su di essa, ed è interrotto quando occorre procedere alla sostituzione degli arbitri.

Quando debbono essere assunti mezzi di prova o sia stato pronunciato lodo non definitivo, gli arbitri possono prorogare per una sola volta il termine e per non più di novanta giorni.

Nel caso di morte di una delle parti il termine è prorogato di trenta giorni.

Le parti, d'accordo, possono consentire con atto scritto la proroga del termine».

Art. 11.

(Rilevanza del decorso del termine)

1. Nell'articolo 821 del codice di procedura civile alle parole «della sentenza» sono sostituite le parole «del lodo».

Art. 12.

(Norme per la deliberazione)

1. Nell'articolo 822 del codice di procedura civile, la rubrica è sostituita dalla seguente: «Norme per la deliberazione».

Art. 13.

(Deliberazione e requisiti del lodo)

1. Il numero 5) del secondo comma dell'articolo 823 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«5) l'indicazione della sede dell'arbitrato e del luogo in cui è stato deliberato;».

Art. 14.

(Luogo di deliberazione)

1. L'articolo 824 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 824. - *(Luogo di deliberazione)*. - Il lodo deve essere deliberato nel territorio della Repubblica».

Art. 15.

(Deposito del lodo)

1. L'articolo 825 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 825. - *(Deposito del lodo)*. - Gli arbitri redigono il lodo in tanti originali quante sono le parti e ne danno comunicazione a ciascuna parte mediante consegna di un originale, anche con spedizione in plico raccomandato, entro dieci giorni dalla data dell'ultima sottoscrizione.

La parte che intende fare acquisire al lodo l'efficacia di sentenza dall'autorità giudiziaria è tenuta a depositarlo in originale o in copia conforme, insieme con l'atto contenente la clausola compromissoria o con documento equipollente, in originale o in copia conforme, nella cancelleria della

pretura nella cui circoscrizione è la sede dell'arbitrato.

Il pretore, accertata la regolarità formale del lodo, lo omologa e lo dichiara esecutivo; con l'omologazione il lodo acquista l'efficacia di una sentenza dell'autorità giudiziaria.

Del deposito e del provvedimento del pretore è data notizia dalla cancelleria alle parti nei modi stabiliti nell'articolo 133, secondo comma.

Contro il decreto che nega l'esecutorietà del lodo è ammesso reclamo mediante ricorso al tribunale, entro trenta giorni dalla comunicazione; il tribunale, sentite le parti, provvede in camera di consiglio con ordinanza non impugnabile».

Art. 16.

(Correzione del lodo)

1. L'articolo 826 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 826. - *(Correzione del lodo)*. - Il lodo può essere corretto, su istanza di parte, dagli stessi arbitri che lo hanno pronunciato, qualora questi siano incorsi in omissioni o in errori materiali o di calcolo.

Gli arbitri, sentite le parti, provvedono entro venti giorni. Del provvedimento è data comunicazione alle parti, anche con spedizione in plico raccomandato, entro dieci giorni dalla data dell'ultima sottoscrizione.

Se il lodo è già stato depositato, la correzione è richiesta al pretore del luogo in cui lo stesso è depositato. Si applica la disposizione dell'articolo 288 in quanto compatibile».

Art. 17.

(Mezzi di impugnazione)

1. L'articolo 827 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 827. - *(Mezzi di impugnazione)*. - Il lodo è soggetto soltanto all'impugnazione per nullità, per revocazione e per opposizione di terzo.

I mezzi di impugnazione possono essere proposti indipendentemente dal deposito del lodo.

Il lodo non definitivo è impugnabile solo unitamente al lodo definitivo.

Tuttavia, su ricorso della parte interessata, il presidente della corte d'appello, sentite le parti, può sospendere con ordinanza non impugnabile l'esecutorietà del lodo non definitivo sino alla pronuncia di quello definitivo».

Art. 18.

(Impugnazione per nullità)

1. L'articolo 828 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 828. - *(Impugnazione per nullità)*. - L'impugnazione per nullità si propone, nel termine di novanta giorni dalla notificazione del lodo, davanti alla corte d'appello nella cui circoscrizione è la sede dell'arbitrato.

L'impugnazione non è più proponibile decorso un anno dalla data dell'ultima sottoscrizione.

L'istanza per la correzione del lodo non sospende il termine per l'impugnazione; tuttavia il lodo può essere impugnato relativamente alle parti corrette nei termini ordinari, a decorrere dalla notificazione della pronuncia di correzione».

Art. 19.

(Casi di nullità)

1. L'articolo 829 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 829. - *(Casi di nullità)*. - L'impugnazione per nullità è ammessa, nonostante qualunque rinuncia, nei casi seguenti:

- 1) se il compromesso è nullo;
- 2) se gli arbitri non sono stati nominati con le forme e nei modi prescritti nei capi I e II del presente titolo, purchè la nullità sia stata dedotta nel giudizio arbitrale;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3) se il lodo è stato pronunciato da chi non poteva essere nominato arbitro a norma dell'articolo 812;

4) se il lodo ha pronunciato fuori dei limiti del compromesso o non ha pronunciato su alcuno degli oggetti del compromesso o contiene disposizioni contraddittorie, salva la disposizione dell'articolo 817;

5) se il lodo non contiene i requisiti indicati nei numeri 3), 4), 5) e 6) del secondo comma dell'articolo 823, salvo il disposto del terzo comma di detto articolo;

6) se il lodo è stato pronunciato dopo la scadenza del termine indicato nell'articolo 820, salvo il disposto dell'articolo 821;

7) se nel procedimento non sono state osservate le forme prescritte per i giudizi sotto pena di nullità, quando le parti ne avevano stabilita l'osservanza a norma dell'articolo 816 e la nullità non è stata sanata;

8) se il lodo è contrario ad altro precedente lodo non più impugnabile o a precedente sentenza passata in giudicato tra le parti, purchè la relativa eccezione sia stata dedotta nel giudizio arbitrale;

9) se non è stato osservato nel procedimento arbitrale il principio del contraddittorio.

L'impugnazione per nullità è altresì ammessa se gli arbitri nel giudicare non hanno osservato le regole di diritto, salvo che le parti li avessero autorizzati a decidere secondo equità o avessero dichiarato il lodo non impugnabile.

Nel caso previsto nell'articolo 808, secondo comma, il lodo è soggetto all'impugnazione anche per violazione e falsa applicazione dei contratti e accordi collettivi».

Art. 20.

(Decisione sull'impugnazione per nullità)

1. L'articolo 830 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 830. - *(Decisione sull'impugnazione per nullità)*. - La corte di appello, quando accoglie l'impugnazione, dichiara con sentenza la nullità del lodo; qualora il vizio

incida soltanto su una parte del lodo che sia scindibile dalle altre, dichiara la nullità parziale del lodo.

Salvo volontà contraria di tutte le parti la Corte di appello pronuncia anche sul merito, se la causa è in condizione di essere decisa. Se per la decisione del merito è necessaria una nuova istruzione, il collegio rimette con ordinanza la causa all'istruttore.

In pendenza del giudizio, su istanza di parte, la Corte d'appello può sospendere con ordinanza l'esecutorietà del lodo».

Art. 21.

(Revocazione)

1. L'articolo 831 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 831. - *(Revocazione ed opposizione di terzo)*. - Il lodo, nonostante qualsiasi rinuncia, è soggetto a revocazione nei casi indicati nei numeri 1), 2), 3) e 6) dell'articolo 395, osservati i termini e le forme stabiliti nel libro secondo.

Il lodo è soggetto ad opposizione di terzo nei casi indicati nell'articolo 404.

Le impugnazioni per revocazione e per opposizione di terzo si propongono davanti alla corte d'appello nella cui circoscrizione è la sede dell'arbitrato.».

Art. 22.

(Arbitrato internazionale)

1. Dopo l'articolo 831 del codice di procedura civile sono aggiunti i seguenti capi:

«CAPO VI. - Dell'arbitrato internazionale

Art. 832. - *(Arbitrato internazionale)*. - Qualora alla data della sottoscrizione della clausola compromissoria o del compromesso almeno una delle parti risieda o abbia la propria sede effettiva all'estero oppure qualora debba essere eseguita all'estero una parte rilevante delle prestazioni nascenti

dal rapporto al quale la controversia si riferisce, le disposizioni dei capi da I a V del presente titolo si applicano all'arbitrato in quanto non derogate dagli articoli seguenti.

Sono in ogni caso salve le norme stabilite in convenzioni internazionali.

Art. 833. - (*Forma della clausola compromissoria*). - La clausola compromissoria contenuta in condizioni generali di contratto oppure in moduli o formulari non è soggetta alla approvazione specifica prevista dagli articoli 1341 e 1342 del codice civile.

È valida la clausola compromissoria contenuta in condizioni generali che siano recepite in un accordo scritto delle parti, purchè le parti abbiano conosciuto detta clausola o avrebbero dovuto conoscerla usando l'ordinaria diligenza.

Art. 834. - (*Norme applicabili al merito*). - Le parti hanno facoltà di stabilire d'accordo tra loro la legge che gli arbitri debbono applicare al merito della controversia oppure di disporre che gli arbitri pronunciano secondo equità. Se le parti non provvedono, si applica la legge con la quale il rapporto è più strettamente collegato.

In entrambi i casi gli arbitri tengono conto delle indicazioni del contratto e degli usi del commercio.

Art. 835. - (*Lingua dell'arbitrato*). - Se le parti non hanno diversamente convenuto, la lingua del procedimento è determinata dagli arbitri, tenuto conto delle circostanze.

Art. 836. - (*Ricusa degli arbitri*). - La ricusa degli arbitri è regolata dall'articolo 815, se le parti non hanno diversamente convenuto.

Art. 837. - (*Deliberazione del lodo*). - Il lodo è deliberato a maggioranza di voti dagli arbitri riuniti in conferenza personale se le parti non hanno diversamente convenuto.

Art. 838. - (*Impugnazione per nullità*). - All'arbitrato internazionale non si applica-

no le disposizioni dell'articolo 829, secondo comma, e dell'articolo 831 se le parti non hanno diversamente convenuto.

CAPO VII. - *Dei lodi stranieri*

Art. 839. - (Riconoscimento ed esecuzione dei lodi stranieri). - Chi vuol far valere nella Repubblica un lodo straniero deve proporre ricorso al presidente della corte d'appello nella cui circoscrizione risiede l'altra parte; se tale parte non risiede in Italia è competente la corte d'appello di Roma.

Il ricorrente deve produrre il lodo in originale o in copia conforme, insieme con l'atto di compromesso, o documento equipollente, in originale o in copia conforme.

Qualora i documenti di cui al secondo comma non siano redatti in lingua italiana la parte istante deve altresì produrne una traduzione certificata conforme.

Il presidente della corte d'appello, accertata la regolarità formale del lodo, dichiara con decreto l'efficacia del lodo straniero nella Repubblica, salvochè:

- 1) la controversia non potesse formare oggetto di compromesso secondo la legge italiana;
- 2) il lodo contenga disposizioni contrarie all'ordine pubblico.

Art. 840. - (Opposizione). - Contro il decreto che accorda o diniega l'efficacia del lodo straniero è ammessa opposizione da proporsi con citazione dinanzi alla corte d'appello entro trenta giorni dalla comunicazione nel caso di decreto che nega l'efficacia ovvero dalla notificazione nel caso di decreto che l'accorda.

In seguito all'opposizione il giudizio si svolge a norma degli articoli 645 e seguenti in quanto applicabili. La corte d'appello pronuncia con sentenza impugnabile per cassazione.

Il riconoscimento o l'esecuzione del lodo straniero sono rifiutati dalla corte d'appello se nel giudizio di opposizione la parte contro la quale il lodo è invocato prova l'esistenza di una delle seguenti circostanze:

- 1) le parti della convenzione arbitrale erano incapaci in base alla legge ad esse

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

applicabile oppure la convenzione arbitrale non era valida secondo la legge alla quale le parti l'hanno sottoposta o, in mancanza di indicazione a tale proposito, secondo la legge dello Stato in cui il lodo è stato pronunciato;

2) la parte nei cui confronti il lodo è invocato non è stata informata della designazione dell'arbitro o del procedimento arbitrale o comunque è stata nell'impossibilità di far valere la propria difesa nel procedimento stesso;

3) il lodo ha pronunciato su una controversia non contemplata nel compromesso o nella clausola compromissoria, oppure fuori dei limiti del compromesso o della clausola compromissoria; tuttavia, se le statuizioni del lodo che concernono questioni sottoposte ad arbitrato possono essere separate da quelle che riguardano questioni non sottoposte ad arbitrato, le prime possono essere riconosciute e dichiarate esecutive;

4) la costituzione del collegio arbitrale o il procedimento arbitrale non sono stati conformi all'accordo delle parti o, in mancanza di tale accordo, alla legge del luogo di svolgimento dell'arbitrato;

5) il lodo non è ancora divenuto vincolante per le parti o è stato annullato o sospeso da un'autorità competente dello Stato nel quale, o secondo la legge del quale, è stato reso.

Allorchè l'annullamento o la sospensione dell'efficacia del lodo straniero sia stata richiesta all'autorità competente indicata nel numero 5) del terzo comma, la corte d'appello può sospendere il procedimento per il riconoscimento o l'esecuzione del lodo; su istanza della parte che ha richiesto l'esecuzione può, in caso di sospensione, ordinare che l'altra parte presti idonea garanzia.

Il riconoscimento o l'esecuzione del lodo straniero sono altresì rifiutati allorchè la corte d'appello accerta che:

1) la controversia non poteva formare oggetto di compromesso secondo la legge italiana;

2) il lodo contiene disposizioni contrarie all'ordine pubblico.

Sono in ogni caso salve le norme stabilite in convenzioni internazionali.».

Art. 23.

(Abrogazioni)

1. Sono abrogati l'articolo 800 del codice di procedura civile e l'articolo 196 delle disposizioni di attuazione dello stesso codice.

Art. 24.

(Interruzione della prescrizione)

1. Il quarto comma dell'articolo 2934 del codice civile è sostituito dal seguente:

«La prescrizione è inoltre interrotta da ogni altro atto che volge a costituire in mora il debitore e dall'atto che pronuncia l'arbitrato».

2. Dopo il terzo comma dell'articolo 2945 del codice civile è inserito il seguente:

«Nel caso di arbitrato la prescrizione non corre dal momento in cui gli arbitri hanno accettato la nomina sino alla scadenza del termine previsto nell'articolo 821 del codice di procedura civile».

Art. 25.

(Disposizioni transitorie)

1. L'articolo 819-bis si applica ai procedimenti arbitrali in corso salvo che non sia intervenuta pronuncia di incompetenza per motivi di connessione tra la controversia deferita agli arbitri ed una causa pendente davanti al giudice.

2. I reclami proposti ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 825, nel testo in vigore prima della data di entrata in vigore della presente legge, sono decisi dal presidente del tribunale.

3. Qualora il decreto che nega l'esecutorietà del lodo sia stato emesso anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge e il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 825, nel testo in vigore anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sia ancora in corso, il termine stesso è prorogato sino al trentesimo giorno.

4. I lodi pronunciati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge sono impugnabili a norma della legge precedente. Tuttavia, ai procedimenti di impugnazione relativi, come a quelli in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, si applica il disposto dell'articolo 830, come sostituito dall'articolo 20 della presente legge.

5. Le disposizioni di cui al capo VI del titolo VIII del libro quarto del codice di procedura civile si applicano anche qualora il compromesso o la clausola compromissoria siano stati stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, purchè non sia già iniziato il procedimento arbitrale in base alla legge precedente. Si applica in ogni caso l'articolo 833 semprechè ricorrano le condizioni di cui all'articolo 832.

6. Il disposto degli articoli 839 e 840 si applica anche ai lodi pronunciati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge purchè non ne siano stati ancora richiesti il riconoscimento o l'esecuzione a norma della legislazione in vigore anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 26.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore novanta giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.